

Filosofia della Relazione

Cittadinanza, Interculturalità, Cura, Digitale

prof. Paolo Monti

Lezione 4

Individuo e società: di chi sono i doveri?

La società è un 'mito' da sfatare?

«Stanno proiettando il loro problema sulla società.

E, sapete, non esiste la società.

Ci sono singoli uomini e donne e ci sono famiglie».

Margaret Thatcher (1987)



Individualismo

Origini dell'“individuo”

L'attenzione al concetto di "individualità" per descrivere gli esseri umani ha avuto fortuna in Europa a partire dai secoli XVII-XVIII.

È in questo periodo che gli esseri umani iniziano a essere concepiti innanzitutto come:

Individui **autonomi** ed **auto-interessati**
che intrattengono relazioni sociali
principalmente **per necessità o convenienza**

Questo immaginario è anche connesso all'ascesa dello Stato moderno. Per il potere politico centralizzato è infatti più facile controllare gli esseri umani concepiti:

come **individui** piuttosto che come **persone**

perché il concetto di "personalità" intende gli esseri umani come inseriti strutturalmente in una rete di relazioni significative, come la loro città, la loro corporazione, la loro chiesa, ecc.

Individualismo

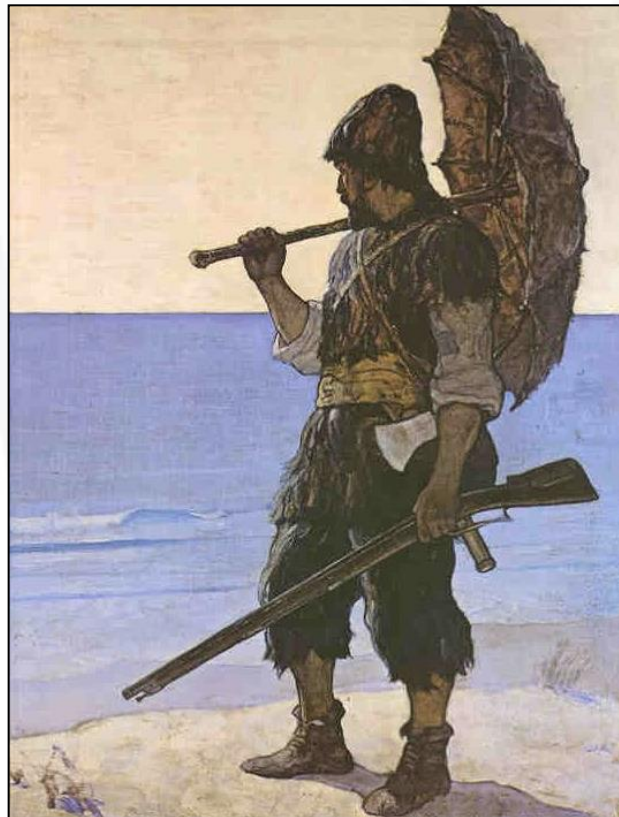
Perché il successo del concetto di individuo?

La fortuna del concetto di "individuo" è dovuta a diversi motivi:

- È supportato dall'importanza radicale del valore della libertà come condizione per l'autenticità (se non ho alcun legame vincolante che mi precede, sono più "libero" di essere pienamente me stesso...)
- È in parte una derivata dal declino della società gerarchica (dopo il Medioevo feudale e l'Assolutismo verticistico moderno)
- È in parte una conseguenza di un modo di vivere la religione, più "privato" e "intimo" (in ambito europeo, in conseguenza della Riforma protestante e della sua critica alla Chiesa e al clero)

Individualismo

Mettendo in questione l'individuo: Robinson Crusoe...



Individualismo

Mettendo in questione l'individuo: ... e «Wilson»



Individualismo

Mettendo in questione l'individuo: ... e «Wilson»



Relazione e Riconoscimento

Oltre il "mito" dell'individuo...

La natura dell'essere umano è "relazionale"

VS

Il mito dell'essere umano come individuo,

completamente realizzato a parte dai suoi rapporti
umani costitutivi...

Siamo fondamentalmente "relazionali":

L'identità umana prende forma
all'interno del dialogo con gli altri

Questi altri sono, prima di tutto, gli "altri significativi" (vedi G.H. Mead): genitori, parenti, amici, che hanno contribuito a plasmare la mia identità, il mio modo particolare di essere una persona umana.

Il "dialogo" (che potrebbe anche diventare una "lotta") con gli "altri significativi" continua anche quando quella specifica relazione si è interrotta o perché ho preso le distanze da quella persona o perché è morta.



Relazione e Riconoscimento

Oltre il "mito" dell'individuo...



Come sostiene Charles Taylor:

«Diventiamo agenti umani a pieno titolo, capaci di comprendere noi stessi, e quindi di definire la nostra identità, attraverso l'acquisizione di ricchi linguaggi di espressione umani.

Per i miei scopi qui, voglio prendere il linguaggio in senso lato, [...] includendo i “linguaggi” dell'arte, del gesto, dell'amore e simili. Ma impariamo queste modalità di espressione attraverso gli scambi con gli altri. [...]

La genesi della mente umana in questo senso non è monologica, non è qualcosa che ciascuno realizza da solo, ma dialogica»

(Taylor, *The Politics of Recognition*, p. 32).

Relazione e Riconoscimento

Autenticità, desiderio e riconoscimento



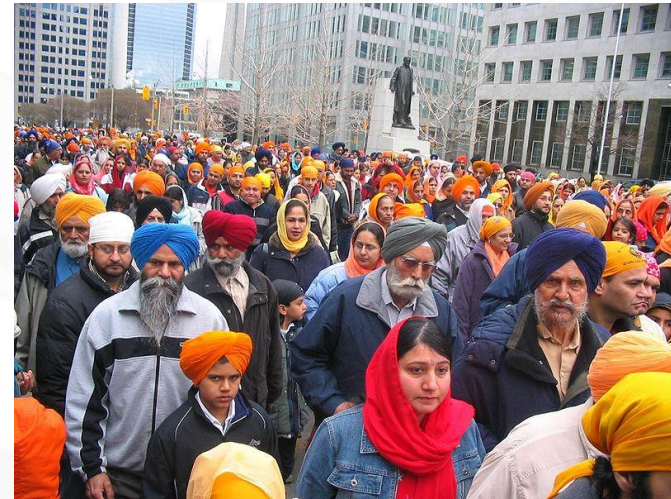
Henry Matisse, *Icarus* (1947)

L'identità personale per svilupparsi, ha ancora bisogno di essere riconosciuta da altri negli spazi sociali e politici. Il bisogno di riconoscimento è profondamente legato al bisogno di autenticità, inteso come bisogno di vivere secondo i propri valori e desideri fondamentali.

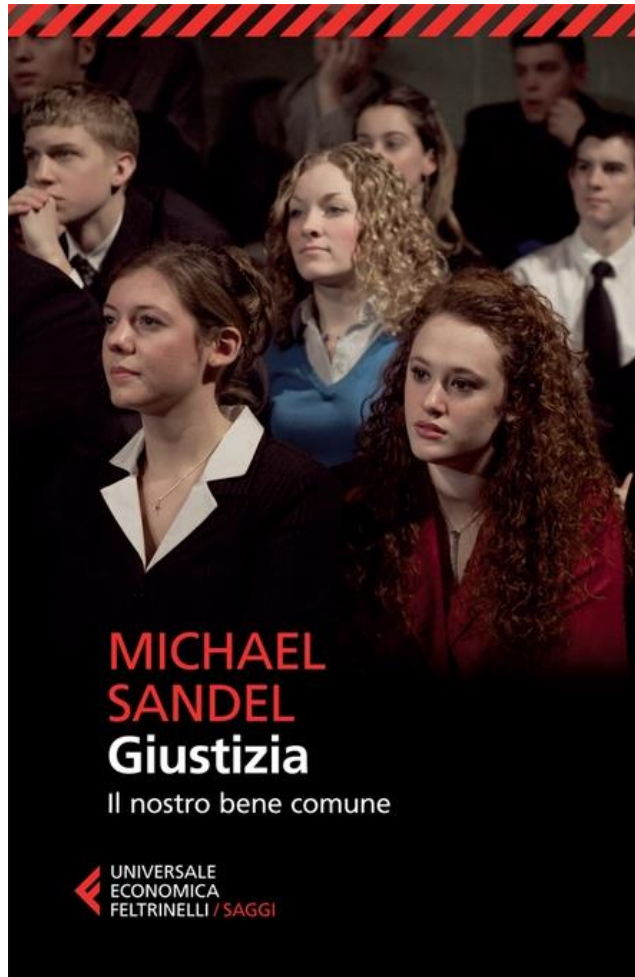
Le lotte per il riconoscimento entrano costantemente nello spazio politico perché le persone si aspettano di vivere in una società che non si limita a rispettare i loro diritti individuali in astratto (libertà di parola, proprietà, ecc.), ma sostiene effettivamente la loro realizzazione, riconoscere la dignità di ciò che hanno imparato a pensare di se stessi (in termini di religione, genere, etnia, cultura, vocazione, ecc.).

Relazione e Riconoscimento

“Il personale è politico”? Conflitti per il riconoscimento



Michael Sandel, *Giustizia*



Consideriamo i capitoli 9 e 10.

In queste pagine Sandel ci aiuta a portare la riflessione sul rapporto tra individuo e società un passo oltre:

**Quali sono le implicazioni
sui nostri doveri etici?**

Pensare se stessi come individui, persone, o membri di una comunità pone in prospettive diverse, dalle quali le questioni etiche appaiono in una luce profondamente diversa.

Michael Sandel, *Giustizia*

La questione delle «scuse»...

- Il caso dei rapporti fra Tedeschi ed Ebrei
- Il caso dei rapporti fra Australiani e Aborigeni

Michael Sandel, *Giustizia*

I Tedeschi hanno doveri speciali nei confronti degli Ebrei

I paesi hanno doveri speciali nei confronti dei Nativi o delle loro ex colonie



Michael Sandel, *Giustizia*

Mettendo in questione l'individuo: sé e comunità

Due modi di pensare le nostre relazioni sociali e politiche con gli altri:

- Sé dipendente: la mia identità è costituita in una comunità, i miei fini personali sono collegati agli obiettivi di questa comunità e dunque dalla sua storia.
- Sé indipendente: la mia identità è solo mia, come individuo ho solo i doveri che derivano dai patti e dalle situazioni cui ho acconsentito personalmente.

Nella prospettiva di Sandel, ci sono «doveri di solidarietà» che emergono non per scelta, ma dai nostri attaccamenti comuni e da particolari traiettorie storiche.



Michael Sandel

Michael Sandel, *Giustizia*

In sintesi, Sandel individua una tensione fra due modelli:

Comunitarista

Concezione narrativa dell'io

Centralità del bene in etica

Doveri di solidarietà

Liberale

Concezione liberale dell'io

Centralità della giustizia in etica

Doveri contrattualistici

Per illustrarla, si rifà al filosofo Alasdair MacIntyre,
che sostiene un modello comunitarista.


Michael Sandel, *Giustizia*

MacIntyre osserva che per secoli la domanda etica fondamentale è stata:

«Che genere di persona devo diventare?»

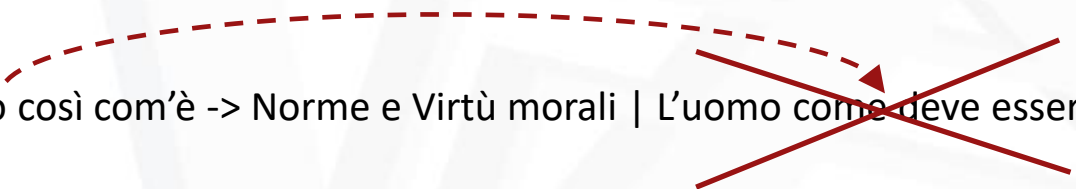
Dentro uno schema tripartito:

L'uomo così com'è -> Norme e Virtù morali -> L'uomo come deve essere



Ma l'Illuminismo ha rotto questo schema, sminuendo la tensione individuale e comunitaria al fine:

L'uomo così com'è -> Norme e Virtù morali | ~~L'uomo come deve essere~~



E dunque la domanda etica si riduce a:

«Quali regole dovremmo seguire?»

Ma così le norme morali restano senza un fine e gli unici doveri sono quelli cui consente l'individuo.

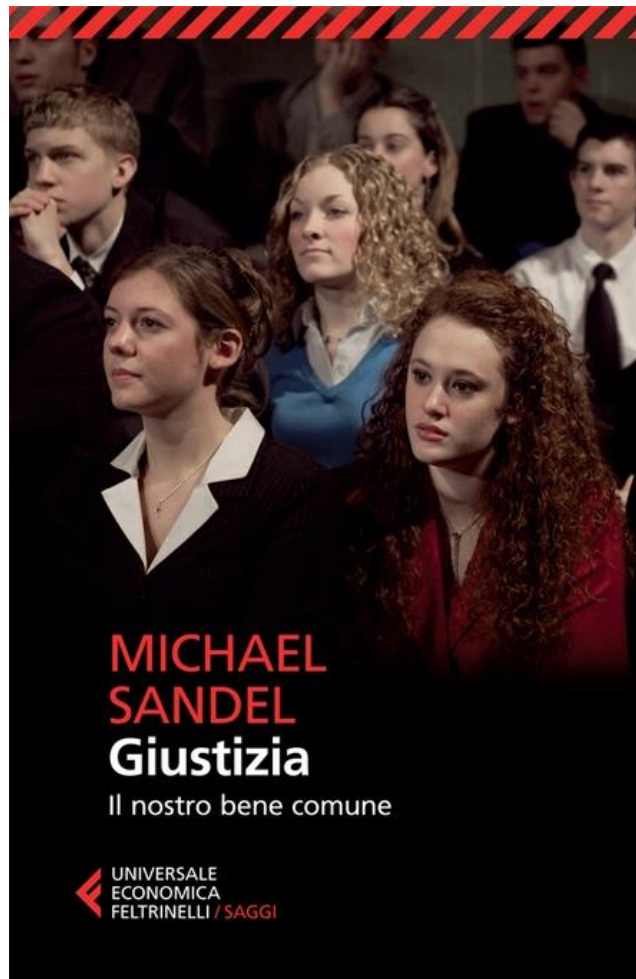
Michael Sandel, *Giustizia*

È evidente il contrasto con la concezione narrativa dell'io; infatti, la storia della mia vita è sempre intrecciata nella storia di quelle comunità da cui traggo la mia identità. Io sono nato con un passato; se cerco di recidere da me quel passato, secondo la tendenza individualista, deformato i miei rapporti attuali.

- A. MacIntyre, *Dopo la virtù*



Michael Sandel, *Giustizia*



Il capitolo 10 ci aiuta a chiudere la riflessione sul tema dei rapporti fra pratiche e istituzioni.

In queste pagine Sandel propone la necessità di un ritorno alla centralità dell'idea di bene comune, in particolare per stabilire:

Quali sono i limiti etici dei mercati?

Infatti, egli osserva, «una delle tendenze del nostro tempo è il fatto che i mercati e la mentalità legata al mercato si estendano a settori della vita tradizionalmente gestiti secondo norme che escludono quella logica».

Michael Sandel, *Giustizia*

«Sono questioni che riguardano anche i giusti criteri per valutare certe pratiche sociali essenziali: il servizio militare, l'insegnamento e l'apprendimento, l'accoglienza di nuovi cittadini... Dato che sottoporre le pratiche sociali alla logica di mercato potrebbe corrompere o degradare le norme che le definiscono, abbiamo bisogno di chiederci quali sono le norme che vogliamo proteggere dall'intrusione del mercato.»

Per esempio:

«Si devono offrire compensi monetari agli insegnanti che garantiscono una migliore riuscita dei loro studenti agli esami?»



Michael Sandel

Pratiche e Istituzioni

Caso: una scuola



prof. Paolo Monti

Ricercatore in Filosofia Morale

e-mail: paolo.monti@unimib.it